



PROVINCIA  
DI TERAMO

Medaglia d'Onore al Valor Civile

Prot. n. 2055 dal 16/04/2010  
 Class. 8 - 11 - 3 -  
 SERVIZIO URBANISTICA - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE  
 Protocollo n. 138395  
 RACCOMANDATA R.R. →  
 - Sindaco  
 - Direttore Generale  
 - *Ass. Bellizzi*  
 e.p.c.

V SETTORE  
Urbanistica Pianificazione Territoriale  
Difesa del Suolo

SERVIZIO URBANISTICA - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Teramo, li 10 MAG. 2010

Comune di Pietracamela  
c.a. Responsabile  
Area Territorio e Ambiente  
64047 PIETRACAMELA (TE)

PROVINCIA DI TERAMO  
Settore VIII  
Ambiente - Energia

SEDE

**OGGETTO:** Comune di PIETRACAMELA (TE).  
Piano Regolatore Generale. Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. Rapporto Preliminare redatto nella fase di "scoping" ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006

### IL SERVIZIO URBANISTICO PROVINCIALE

- **VISTA** la nota prot. n. 2055 del 16/04/2010, acquisita al protocollo provinciale in data 27/04/2010 al n. 125378, con la quale il Comune di Pietracamela inviava il Rapporto preliminare (Scoping) in oggetto;
- **VISTO** il Rapporto Preliminare allegato alla nota suddetta, redatto dall'Arch. Romina Rauli;
- **CONSIDERATO** la necessità di verificare le informazioni e considerazioni contenute nel suddetto Rapporto Preliminare alla luce del vigente Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Teramo;
- **PRESO ATTO** degli effetti potenziali del piano di intervento sulle componenti antropiche e sociali del territorio nonché delle possibili azioni causa-effetto tra le previsioni dell'intervento e le matrici ambientali pertinenti riscontrate nel rapporto preliminare;
- **EVIDENZIATO** che, ai sensi dell'art. 7, comma 3, della L.R. 18/83, il Piano Territoriale Provinciale:
  - Individua le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
  - Fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali e artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva;

tutto quanto sopra premesso

Pag. 1 di 19



## E' DEL PARERE

che nella redazione della variante generale al P.R.G. del Comune di Pietracamela, e nella relativa Valutazione Ambientale Strategica, vadano considerati gli aspetti di seguito elencati, relativi alle previsioni e prescrizioni del Piano Territoriale Provinciale.

Il P.T.P. individua, al Capo I, il sistema delle risorse ambientali e culturali. In particolare sono componenti del sistema ambientale e culturale le UNITÀ AMBIENTALI individuate dal P.T.P. come "ambiti morfologici omogenei" e riportate nella relativa tavola in scala 1:75.000, nonché le aree, gli ambiti ed i beni puntuali individuati nelle tavole in scala 1:25.000 e disciplinati dagli articoli del Titolo II - Articolazione territoriale del Piano.

Il P.T.P., per ciascuna unità ambientale, individua con apposite schede, i seguenti caratteri:

- descrizione;
- approfondimenti analitici da sviluppare in sede di strumentazione attuativa del P.T.P. e di redazione dei P.R.G.;
- funzioni svolte ed obiettivi da perseguire;
- direttive alla pianificazione di settore ed alla programmazione di Enti ed Amministrazioni;
- direttive alla pianificazione generale di livello comunale e sovracomunale.

Le Unità ambientali vengono altresì esaminate e dettagliate in ragione di "tipi di paesaggio" per i quali, per i principali tipi, si forniscono: descrizione, caratteri e indirizzi specifici.

Pietracamela ricade all'interno di più unità ambientali: **Montagna a forte energia del rilievo caratterizzata da paesaggio di versante boscato o di cornici boscate e Montagna dei conoidi e dei detriti di versante caratterizzata da paesaggio dei conoidi insediati** Il territorio comunale comprende anche **ambienti di alta montagna relativi al sistema del Gran Sasso d'Italia.**

Per quanto riguarda l'unità ambientale **Montagna a forte energia del rilievo caratterizzata da paesaggio di versante boscato o di cornici boscate:**

### Descrizione dell'unità ambientale

Comprende la fascia dei versanti settentrionali del Gran Sasso e del Montagnone, in destra orografica del corso del Vomano, non occupati dai depositi di detriti continentali e dai conoidi di versante.

Il substrato è caratterizzato dall'affioramento dei livelli arenacei della Formazione della Laga e delle marne calcaree grigio-verdi appartenenti alle sequenze carbonatiche dell'alta montagna.

Presenta un aspetto fisiografico relativamente omogeneo caratterizzato da versanti fortemente acclivi a cui si contrappongono versanti più piani o leggermente ondulati a pendenza moderata.

La stabilità è complessivamente maggiore e favorisce la formazione di suoli più evoluti sui ripiani strutturali. Resta comunque una relativa fragilità di questi ambienti, ove modificazioni anche apparentemente modeste (deforestazione, taglio selettivo del bosco a macchie, aratura dei terreni saldi) possono determinare la fine di un precario equilibrio morfo-pedogenetico.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato da ampie radure a prato-pascolo e da boschi che ricoprono la maggior parte della superficie territoriale e sono costituiti da ce-

dui di faggio alle quote più elevate e cedui misti termofili a roverella, con presenza di cerro, nella fascia basale verso il Vomano. Per questi ultimi si tratta per lo più di cedui dove l'influsso antropico è stato notevole, sia per intensità di sfruttamento sia per la parziale riduzione areale conseguente all'estensione delle aree a pascolo, poi abbandonate a danno delle superfici boscate meno acclivi.

Verso il margine superiore dell'area la faggeta evolve a fustaia. Di particolare rilevanza la presenza all'interno della faggeta di una formazione di Abete bianco nel vallone tra Colle Pelato e la cima della Portella.

L'insediamento risulta modesto, ove si escluda il centro di Fano Adriano.

Agli impianti chiusi dei boschi si alternano gli spazi aperti dei pascoli e del prato-pascolo.

### **Trasformazioni insediative**

L'insediamento, un tempo connotato da un'economia prevalentemente silvo-pastorale, è oggi caratterizzato da un'economia mista, in cui prevalgono il turismo e le relazioni con le attività produttive della fascia pedemontana.

Si rileva una tendenza alla sostituzione e/o trasformazione del patrimonio edilizio storicamente consolidato, che solo di recente si è orientata al suo recupero.

I recenti eventi sismici hanno frenato la tendenza, seppur modesta, al recupero edilizio e al reinsediamento, soprattutto a scopi turistici.

### **Funzioni ed usi attuali**

Oggi si connota come ambito ambientalmente pregiato e nel contempo fragile, ancora caratterizzato in gran parte da una buona qualità dell'assetto storico-paesistico, ma in una fase di trasformazione critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie a fronte del l'impatto con lo sfruttamento turistico di alcune sue componenti (bacini sciistici di Prati di Tivo e di Prato Selva) e dei processi di "omologazione" e di dipendenza rispetto ai modelli economici e sociali di fondovalle (vedi fenomeni di modificazione insediativa e edilizia dei centri).

### **Ruoli specifici ed indirizzi - Ruolo strategico**

L'ambito nel quale ricade il territorio comunale di Pietracamela si presenta con uno spiccato ruolo ambientale naturalistico nel contesto della media-montagna teramana.

Infatti, le sue ancora strette connessioni sociali ed economiche con i centri di riferimento di fondovalle e della collina pedemontana (Montorio, Teramo, Isola del G. Sasso) ne fanno una risorsa strategica per la qualificazione dell'offerta turistica del comprensorio montano.

Gli insediamenti posti in quest'area, rappresentano l'opportunità per ristrutturare in termini ambientalmente compatibili, l'offerta ricettiva turistica dei bacini sciistici del versante teramano del Gran Sasso, diversificandone le tipologie e riducendo il carico delle stazioni in quota attraverso il recupero dei centri storici. Tale recupero si attuerà anche attraverso il Piano redatto dalla Provincia di Teramo relativo al recupero del sistema dei "borghi rurali".

Da un'economia "montana", non più nel senso di marginale, ma strettamente connessa con il contesto ambientale montano e con le sue relazioni verso il restante territorio, deve inoltre discendere una attenzione alla manutenzione del territorio, alla qualità insediativa, al ripristino di varietà e complessità ecologica, che gli attuali segmenti disarticolati dell'economia tradizionale non garantiscono più.

### **Azioni di tutela:**

- Difesa idrogeologica.



Controllo delle trasformazioni colturali onde impedire modificazioni (deforestazione, aratura di terreni saldi, avvicendamenti colturali) che possano determinare la rottura del precario equilibrio geomorfologico.

Riassetto vegetazionale della zona e revisione dei criteri di progettazione delle opere di sistemazione idraulica ed idrogeologica, con il ricorso a tecnologie meno impattanti ed irrigidenti il sistema idraulico.

Manutenzione e rinfittimento della rete scolante nelle aree interessate da colture agrarie, con limitazione alle sole colture non avvicendate (pascolo e prato-pascolo) dei versanti più acclivi e meno stabili.

#### **- Agricoltura.**

Mantenimento delle attuali superfici foraggere non avvicendate, al fine di evitare semplificazioni paesaggistiche e faunistiche, puntando ad una stabilizzazione dei rapporti di conferimento dei foraggi alle aziende utilizzatrici di fondovalle e della collina. Promozione e mantenimento delle colture tipicamente montane (anche se con carattere accessorio rispetto ad altre attività) in relazione anche alla diversificazione dell'offerta turistica.

Interventi di ricomposizione fondiaria necessari per il conseguimento dei suddetti obiettivi.

#### **- Forestazione.**

L'attività forestale, pur assumendo anche autonome valenze produttive, dovrà in generale tenere conto delle forti esigenze ambientali e fruttive.

Privilegiare la scelta di essenze autoctone per i rimboschimenti, in particolare nella fascia basale dell'area.

Gli interventi silvocolturali dovranno tendere alla riconversione di quote significative di cedui a fustaia, alla realizzazione di boschi misti, al recupero di naturalità dei cedui degradati.

#### **- Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.**

Esclusione, salvo precise e motivate esigenze di integrazione dei centri aziendali esistenti, di nuova edificazione sparsa.

Prioritario recupero dei manufatti edilizi storici, da attuare con tecnologie appropriate, mentre vanno contenute al minimo necessario le nuove costruzioni.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero ed alla riqualificazione ambientale dell'esistente, solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici.

### **TIPO DI PAESAGGIO**

#### **PAESAGGIO DI VERSANTE BOSCATO O DI CORNICI BOScate**

##### **Descrizione caratteri**

Comprende aree caratterizzate dalla presenza estesa di copertura a bosco (versante boscato) o dalla predominanza di spazi naturali aperti con copertura a prato-pascolo ed a pascolo delimitati da spazi chiusi determinati dalla copertura a bosco del tipo termofilo a querceto misto a roverella nella fascia basale e della faggeta alle quote più alte, eredità del paesaggio storico in cui il "land use" era determinato dalla compresenza delle attività agro-silvo-pastorali, la cui evoluzione ha portato al progressivo incremento, mediante disboscamento soprattutto delle superfici boscate meno acclivi, delle aree aperte da destinare soprattutto al pascolo, ed al loro successivo abbandono con conseguente tendenza attuale alla loro rinaturalizzazione.

L'insediamento, ove si esclude l'ambito di Fano Adriano, è quasi assente.



## Indirizzi specifici

Quest'ambito riveste una particolare rilevanza paesaggistica. Rilevante è il valore ecologico, in quanto, in corrispondenza di stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo, e pertanto deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate e l'evoluzione da ceduo a fustaia.

L'abbandono delle aree a pascolo ed a coltivo pone la necessità del controllo dell'evoluzione della vegetazione transitoria a cespuglieto insediatasi su dette aree, e nel complesso deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate, la cura ed il miglioramento dei cedui e dovrà essere verificata la compatibilità della loro eventuale evoluzione a fustaia.

Da un punto di vista dell'evoluzione degli insediamenti si pone l'esigenza del superamento della conflittualità tra il pregio ambientale (reale e potenziale) e la qualità dell'offerta turistica, causata dagli inappropriati interventi degli ultimi decenni.

L'acquisizione di un nuovo ruolo strategico di questa componente del sistema montano, è strettamente condizionata al salto di qualità che l'offerta turistica deve compiere in termini qualitativi.

Vanno cioè individuate nuove scelte economico-insediative che, anziché replicare modelli esportati da altri contesti estranei alle realtà locali, devono tendere ad un equilibrio sostanziale con le esigenze di conservazione e riqualificazione dei beni naturali così fortemente caratterizzanti tale sistema, perseguendo in particolare:

- la diversificazione dell'offerta con il potenziamento delle altre tipologie di attività sciistica a minore impatto (sci nordico, sci-alpinismo, ecc.);
- la riqualificazione del sistema di accessibilità in funzione della tutela ambientale e paesaggistica e degli effettivi flussi in relazione al modello fruitivo ed insediativo compatibile prescelto;
- la riqualificazione insediativa degli abitati consolidati immediatamente sottostanti alle aree sciistiche, dal punto di vista dei valori storici ed urbanistici, dell'accessibilità e dei servizi ai residenti ed ai turisti, al fine di ridurre il carico urbanistico delle stazioni in quota.



Per quanto riguarda l'unità ambientale **Montagna dei conoidi e dei detriti di versante caratterizzata da paesaggio dei conoidi insediati:**

### - Descrizione

Comprende la fascia dei detriti continentali, costituita da conoidi torrentizie e detriti di versante, posta alla base dei versanti dei complessi carbonatici dell'alta montagna del Gran Sasso e dei Monti Gemelli.

L'area è interessata dalla presenza di numerosi corpi di frana di varia genesi attivi e quiescenti e da deformazioni gravitative profonde che determinano caratteristiche scarpate e trincee anche di notevole dimensione, parallele al versante.

Caratterizzano questo contesto: l'alta energia del rilievo e la rapida incisione dei solchi vallivi.

L'ambiente nel complesso presenta un'alta fragilità strutturale dovuta ad un precario equilibrio morfo-pedogenetico che può facilmente spostarsi a vantaggio della morfodinamica a seguito d'interventi antropici (aratura di terreni saldi, coltivazioni avvicendate, pascolo intensivo, distruzione e deterioramento della copertura boschiva).

L'assetto vegetazionale è caratterizzato dall'estensione delle aree a pascolo e prato-pascolo, alternato da boschi a ceduo misto del tipo termo filo (querceto misto a roverella ed orno-ostrieto nella zona dei Monti Gemelli) con sporadiche presenze di leccete (versante meridionale della Montagna di Campi, Gole del Salinello).



Sono inoltre presenti coniferamenti alle quote intermedie e lembi di selve castanili nella fascia più bassa.

Si tratta per lo più di cedui dove l'influsso antropico è stato notevole, sia per intensità di sfruttamento sia per la riduzione areale conseguente alla sostituzione con prati-pascoli e coltivi.

L'attuale abbandono produttivo di questi ultimi sta favorendo lo sviluppo di una vegetazione transitoria prevalentemente erbacea ed arbustiva xerica.

I coltivi costituiscono limitate enclaves caratterizzate dai seminativi arborati su terreni con forti limitazioni colturali, le aziende hanno carattere accessorio o complementare ad altre attività.

L'insediamento, prevalentemente concentrato, si colloca lungo la fascia superiore dei depositi detritici e dei conoidi.

Nell'alta valle del Vomano il confine dei depositi detritici verso il fondovalle individua una serie di "balconi" sui quali si collocano i centri in destra orografica (Nerito, Intermesoli, **Pietracamela**, Cerqueto).

Modesta risulta di contro la densità dell'insediamento sparso.

### **Trasformazioni insediative**

I nuclei abitati situati nell'area, un tempo caratterizzati da un'economia prevalentemente silvo-pastorale, sono oggi caratterizzati da un'economia mista, in cui prevalgono il turismo (in particolare per i centri dell'alta Val Vomano) e le relazioni con le attività produttive di fondovalle.

La relativa vicinanza degli stessi fondovalle ha contenuto i fenomeni di esodo ed abbandono insediativo.

Si rileva una tendenza alla sostituzione e/o trasformazione del patrimonio edilizio storicamente consolidato più che al suo recupero.

### **Funzioni ed usi attuali**

Oggi si connota come ambito ambientalmente pregiato e nel contempo fragile, ancora caratterizzato in gran parte da una buona qualità dell'assetto storico-paesistico, ma in una fase di trasformazione critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie a fronte dell'impatto con lo sfruttamento turistico di alcune sue componenti (bacini sciistici di Prati di Tivo e di Prato Selva) e dei processi di "omologazione" e di dipendenza rispetto ai modelli economici e sociali di fondovalle (vedi fenomeni di modificazione insediativa e edilizia dei centri).

### **Ruoli specifici ed indirizzi - Ruolo strategico**

Tale ambito si presenta con uno spiccato ruolo ambientale naturalistico nel contesto della media-montagna teramana.

Infatti, le sue ancora strette connessioni sociali ed economiche con i centri di riferimento di fondovalle e della collina pedemontana (Montorio, Teramo, Isola del G. Sasso) ne fanno una risorsa strategica per la qualificazione dell'offerta turistica del comprensorio montano.

Nell'area dell'alta Val Vomano, gli insediamenti posti lungo il margine superiore di quest'area, rappresentano l'opportunità per ristrutturare, in termini ambientalmente compatibili, l'offerta ricettiva turistica dei bacini sciistici del versante teramano del Gran Sasso, diversificandone le tipologie e riducendo il carico delle stazioni in quota attraverso il recupero dei suddetti centri storici.

### **Azioni di tutela:**

#### **- Difesa idrogeologica.**

Controllo delle trasformazioni colturali onde impedire modificazioni (deforestazione,



aratura di terreni saldi, avvicendamenti colturali) che possano determinare la rottura del precario equilibrio geomorfologico.

Riassetto vegetazionale della zona e revisione dei criteri di progettazione delle opere di sistemazione idraulica ed idrogeologica, con il ricorso a tecnologie meno impattanti ed irrigidenti il sistema idraulico.

In particolare in presenza di dimensioni rilevanti dei movimenti franosi e di deformazioni gravitative profonde, considerata l'efficacia parziale e non duratura degli interventi di consolidamento, sono da prevedere preferibilmente interventi mitigativi e di monitoraggio, e del caso la ricollocazione di eventuali manufatti interessati.

Manutenzione e rifittimento della rete scolante nelle aree interessate da colture agrarie, con limitazione alle sole colture non avvicendate (pascolo e prato-pascolo) dei versanti più acclivi e meno stabili.

#### **- Agricoltura.**

Mantenimento delle attuali superfici foraggere non avvicendate, al fine di evitare semplificazioni paesaggistiche e faunistiche, puntando ad una stabilizzazione dei rapporti di conferimento dei foraggi alle aziende utilizzatrici di fondovalle e della collina.

Promozione e mantenimento delle colture tipicamente montane (anche se con carattere accessorio rispetto ad altre attività) in relazione anche alla diversificazione dell'offerta turistica.

#### **- Forestazione.**

L'attività forestale, pur assumendo anche autonome valenze produttive, dovrà in generale tenere conto delle forti esigenze ambientali e fruttive.

Privilegiare la scelta di essenze autoctone per i rimboschimenti, in particolare nella fascia basale dell'area.

Gli interventi silvocolturali dovranno tendere alla riconversione di quote significative di cedui a fustaia, alla realizzazione di boschi misti, al recupero dei lembi di selve castanili superstiti.

#### **- Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.**

Esclusione, salvo precise e motivate esigenze di integrazione dei centri aziendali esistenti, di nuova edificazione sparsa.

Prioritario recupero dei manufatti edilizi storici, da attuare con tecnologie appropriate, mentre vanno contenute al minimo necessario le nuove costruzioni.

A tale scopo occorrerà fare riferimento agli studi condotti dalla Provincia di Teramo nell'ambito del progetto di recupero del sistema "Borghi rurali".

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero ed alla riqualificazione ambientale dell'esistente, solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici.

### **TIPO DI PAESAGGIO - PAESAGGIO DEI CONOIDI INSEDIATI**

#### **Descrizione caratteri**

Comprende sostanzialmente i depositi detritici ed i conoidi posti lungo il versante settentrionale del Gran Sasso, in destra orografica dell'alto corso del Vomano, caratterizzati dalla localizzazione, al margine degli stessi verso il fondovalle, dei principali centri dell'insediamento montano del massiccio (Nerito, Intermesoli, **Pietracamela**, Cerqueto).

Nella fascia più alta degli stessi depositi si localizzano inoltre le aree attrezzate degli impianti e delle strutture ricettive in quota del bacino sciistico del versante teramano del Gran Sasso.



L'assetto vegetazionale è caratterizzato dalla presenza di due grandi aree a prato pascolo (Prato Selva e Prati di Tivo) collocate all'interno di estese formazioni di cedui di faggio.

Al pregio ambientale e paesaggistico elevatissimo di questo sistema di aree, fanno riscontro tipologie d'intervento economico-insediative, che hanno interessato sia le aree in quota con l'impiantistica per lo sci, sia, in minore misura, gli insediamenti più a valle con le opere infrastrutturali, prescindendo da ogni considerazione relativa alla sostenibilità ambientale degli interventi e delle loro ricadute sulla qualità ecologica ed insediativa dei luoghi.

### **Indirizzi specifici**

Si pone l'esigenza del superamento di tale conflittualità tra il pregio ambientale (reale e potenziale) dell'area e lo scadimento generale di qualità sia ambientale che dell'offerta turistica, causata dagli inappropriati interventi degli ultimi decenni.

A fronte quindi della bassa qualità complessiva dell'offerta turistica attualmente espressa, l'acquisizione di un nuovo ruolo strategico di questa componente del sistema montano, è strettamente condizionata al salto di qualità che essa deve compiere in termini qualitativi.

Vanno cioè individuate nuove scelte economico-insediative che, anziché replicare modelli esportati da altri contesti estranei alle realtà locali, devono tendere ad un equilibrio sostanziale con le esigenze di conservazione e riqualificazione dei beni naturali così fortemente caratterizzanti tale sistema, perseguendo in particolare:

- la diversificazione dell'offerta con il potenziamento delle altre tipologie di attività sciistica a minore impatto (sci nordico, sci-alpinismo, ecc.);
- la riqualificazione del sistema di accessibilità in funzione della tutela ambientale e paesaggistica e degli effettivi flussi in relazione al modello fruitivo ed insediativo compatibile prescelto;
- la riqualificazione insediativa degli abitati consolidati immediatamente sottostanti alle aree sciistiche, dal punto di vista dei valori storici ed urbanistici, dell'accessibilità e dei servizi ai residenti ed ai turisti, al fine di ridurre il carico urbanistico delle stazioni in quota.

### **INDICAZIONI E PRESCRIZIONI DEL PIANO TERRITORIALE PER LE UNITÀ AMBIENTALI.**

Nelle planimetrie 1:25.000 (Tavole A) di P.T.P. sono individuate, attraverso unica perimetrazione e campitura, le diverse unità di suolo, le **aree e gli oggetti di interesse bio-ecologico** (art. 5 norme di attuazione).

Le aree e gli oggetti sono ricondotti, per il territorio comunale di Pietracamela, alle seguenti categorie:

- boschi ed aree boscate;
- aree ripariali e zone umide;
- biotopi;
- unità geomorfologiche e formazioni geologiche (geotopi).

Il P.R.G. sulla base di analisi approfondite e conformemente alla cartografia del P.T.P., dovrà:

- individuare, sulla base delle indicazioni dell'art. 5 del P.T.P., nonché con riferimento a direttive e/o indicazioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale, le singole aree ed oggetti;
- precisare le norme di tutela, d'uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni del P.T.P., generali e specifiche, relative a ciascuna categoria.





Al fine della conservazione dei caratteri strutturanti naturali, non sono ammesse trasformazioni dello stato di fatto dei luoghi se non finalizzate al risanamento e restauro ambientale, alla difesa idrogeologica, alla salvaguardia e corretto uso delle risorse e dei valori biologici, ambientali e paesaggistici; viene, quindi, escluso l'intervento diretto da modalità di tutela ed uso comportante trasformazione insediativa.

Fermo restando il rispetto delle limitazioni d'uso e d'intervento previste dal vigente P.R.P., gli interventi attivi di riqualificazione ambientale da prevedere sono riportati all'art. 5 del P.T.P. e nelle schede delle unità ambientali. Si ritengono compatibili gli interventi finalizzati alla conservazione con valorizzazione dei biotopi, comportanti l'uso ricreativo e scientifico culturale.

Nelle planimetrie di P.T.P. a scala 1:25.000 sono individuate le **aree a rischio geologico ed idrogeologico** (art. 6 norme di attuazione) che comprendono le aree soggette ad erosione, a frane attive o quiescenti, a processi gravitativi di versante (deformazioni lente, deformazioni gravitative profonde).

Il P.R.G. dovrà contenere adeguate analisi per l'approfondimento delle conoscenze dei singoli fenomeni, anche attraverso specifiche indagini strumentali in sito, al fine di definire una più precisa perimetrazione ed una più specifica disciplina d'uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni contenute all'articolo 6 del P.T.P.. In base a tali indagini potranno pertanto essere proposte modifiche relative solamente ai perimetri e ad eventuali integrazioni di aree.

Nel caso le suddette indagini accertassero che la causa di rischio non sussiste più, l'area individuata sarà parificata agli "ambiti di controllo idrogeologico" di cui all'art. 7 del P.T.P.

Gli **ambiti di controllo idrogeologico** individuati nella cartografia di P.T.P. a scala 1:25.000 (art. 7 normativa di attuazione) comprendono le aree di potenziale instabilità per la presenza di suoli aventi caratteristiche geologiche ed idrogeologiche sfavorevoli.

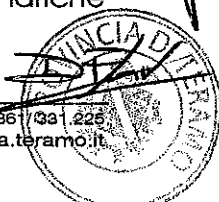
Sono assimilate a tali ambiti anche le aree di vincolo idrogeologico di cui al R.D. 30/12/1923 n° 3267. L'individuazione esatta di tali aree è comunque quella dei singoli provvedimenti di vincolo adottati; la loro tutela si attua conformemente alla legislazione vigente in materia.

Il P.R.G., sulla base di specifiche indagini conoscitive, definisce il perimetro delle zone caratterizzate da potenziale instabilità, verifica le previsioni vigenti dello strumento urbanistico comunale e predispone specifiche discipline d'uso e di intervento per tali aree con particolare riferimento alle attività di trasformazione urbanistica e edilizia consentite e ad eventuali prescrizioni relative alla stabilità delle aree ed al mantenimento degli equilibri geoidrologici.

Le indagini valutative dovranno tenere conto della pendenza, della quota, della natura e delle caratteristiche dei terreni e delle rocce, del livello di sismicità, dell'evoluzione del reticolo idrografico e dei versanti in correlazione con le destinazioni d'uso e le volumetrie previste e/o prevedibili, con il grado di trasformazione topografica dei luoghi conseguente agli interventi previsti e/o prevedibili, alla valutazione degli extracosti di edificazione ed urbanizzazione.

Nelle zone di potenziale instabilità, così come sopra definite non saranno ammesse nuove espansioni urbanistiche ed edilizie.

Gli **ambiti di protezione idrologica** (art. 8 normativa di attuazione), individuati nella cartografia a scala 1:25.000 del P.T.P., comprendono i suoli di particolare rilevanza per la tutela delle risorse idriche sotterranee e di superficie, in quanto caratterizzati da elevata permeabilità dei terreni (vulnerabilità intrinseca) e/o da ricchezza di falde idriche (risorsa idrica).



Rientrano in tali ambiti anche le "aree agricole di rilevante interesse economico" (art. 24 normativa di attuazione) individuate nella cartografia 1:25.000, che insistono su aree classificate come "depositi alluvionali attuali e del terrazzo recente di fondo-valle".

Il P.R.G. con riferimento alle indicazioni degli studi di settore già contenuti nel P.T.P. (studio geologico, geomorfologico e idrogeologico) e di ulteriori specifiche indagini conoscitive, definisce il perimetro delle suddette zone, verifica le previsioni vigenti dei rispettivi strumenti urbanistici e predispone specifiche discipline d'uso e di intervento per tali aree con particolare riferimento alle attività di trasformazione urbanistica e edilizia consentite e ad eventuali prescrizioni relative alla tutela e salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee, accertate e potenziali. Tali discipline dovranno essere coerenti con gli indirizzi definiti dal P.T.P. per le singole Unità ambientali. Per le previsioni e prescrizioni si rimanda all'art. 8 del P.T.P..

Le **aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale** (art. 9 normativa di attuazione) comprendono le seguenti categorie:

- la prima quinta collinare costiera;
- le aree agricole che costituiscono l'ambito paesaggistico e percettivo entro cui sono comprese le aree e gli oggetti di interesse bio-ecologico e le aree a rischio geologico ed idrogeologico;
- le aree agricole caratterizzate da persistenza di elementi organizzativi storici del paesaggio agrario;
- le aree agricole caratterizzate da persistenza di tipologie storiche della struttura insediativa o da particolari sistemi di beni storico-architettonici.

In tali aree, il P.T.P. persegue la conservazione dei caratteri originari del paesaggio naturale ed agrario, anche attraverso la conservazione dei caratteri antropici storici dell'insediamento, il risanamento ed il restauro ambientale delle aree degradate. In tali aree non sono pertanto ammesse nuove previsioni di trasformazione urbanistica e edilizia finalizzata all'uso insediativo. In contrasto con tali limitazioni, nei nuclei esistenti, sono soltanto ammessi:

- completamenti, razionalizzazioni, potenziamenti di nuclei esistenti nonché la localizzazione di impianti ed attrezzature di rilevante interesse comunale e sovra-comunale proposta attraverso piani, programmi e normative di settore;
- ampliamenti, rafforzamenti, per la localizzazione di servizi, impianti e attrezzature solo se previsti e/o richiesti dal P.T.P..

Il P.R.G. dovrà precisare, in ragione della sua scala grafica, il perimetro e le norme di uso e di intervento delle aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale, nel rispetto delle prescrizioni contenute nell'art. 9 della normativa di attuazione e degli indirizzi definiti dal P.T.P. per le singole Unità ambientali.

Per la perimetrazione dovranno essere rispettati, nell'ordine, i seguenti criteri di delimitazione:

- a) uso di limiti fisici rintracciabili (viabilità, corsi d'acqua, cambi di pendenza, cambi di coltura, limite di aree boscate) e coerenti con la natura dell'area considerata;
- b) definizione di limiti prefissati (fasce di grandezza uniforme, curve di livello) in mancanza dei limiti di cui alla precedente lettera a);
- c) uso di limiti amministrativi o catastali in mancanza dei limiti di cui alle precedenti lettere a) e b).

Per queste aree il P.T.P. fissa gli indirizzi generali da perseguire attraverso la pianifica-

zione di settore regionale e provinciale e gli strumenti urbanistici comunali. Per gli approfondimenti si rimanda all'art. 9 del P.T.P..

Nelle planimetrie di piano 1:25.000 del P.T.P. sono individuati i **manufatti e siti di interesse archeologico, storico, artistico e documentario** (art. 10 normativa di attuazione), che richiedono particolare tutela. Per quelli non ancora assoggettati a vincolo specifico ai sensi del D.lgs. 42/2004, la Provincia ed il Comune dovranno :

- inserire i beni di rispettiva proprietà negli appositi elenchi di cui al D.lgs. 42/2004, e promuovere presso la competente Soprintendenza la notifica amministrativa ai sensi della normativa vigente
- per quelli di proprietà privata, proporre l'inserimento negli elenchi di cui al già richiamato D.lgs. 42/2004.

I manufatti ed i siti sono articolati nelle seguenti categorie:

- beni archeologici puntuali;
- aree archeologiche, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, vil-lae, vici, ecc.);
- aree di attenzione archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti o ancora non interessati da campagne di scavo, le quali possono configurarsi come luoghi di importante documentazione storica;
- beni architettonici, distinti in edifici religiosi, edifici militari, edifici civili;
- beni urbanistici, distinti in centri storici, nuclei e borghi rurali.

Di tali beni il P.T.P. fornisce apposita schedatura articolata per ambiti comunali.

In particolare il Comune di Pietracamela ha individuati:

Scheda	A59 - COD ID CS 034 32 - Centro Storico Capoluogo
-	A60 - COD ID CS 034 33 - Centro Storico Intermesoli
	CS 034 01 Chiesa di S. Giovanni - Pietracamela
	CS 034 02 Chiesa di S. Donato - Pietracamela
	CS 034 03 Torre Civica, ora casa parrocchiale - Pietracamela
	CS 034 04 Resti fortificazioni XVI sec.- Pietracamela
	CS 034 05 Chiesa di S. Leucio - Pietracamela
	CS 034 06 Chiesa di S. Maria Assunta - Intermesoli
	EC 034 01 Abitato e opifici di Mirichigni - Prati di Tivo

Il P.R.G. dovrà:

- precisare a scala adeguata, sulla scorta delle schede allegate, i perimetri delle aree archeologiche e di attenzione archeologica, dei centri storici, dei nuclei e borghi rurali, nonché la localizzazione dei beni puntuali individuati dal P.T.P. comprendendo anche aree esterne ai medesimi ma ad essi pertinenti; individuare con le stesse modalità beni analoghi non individuati dal P.T.P. con le relative pertinenze, tenendo anche conto di individuazioni e ricognizioni ad opera di Enti preposti alla tutela, valorizzazione e gestione dei beni stessi;
- definire cartograficamente ambiti e/o fasce di rispetto adeguati, per garantire la tutela anche percettiva e la fruizione dei manufatti e dei siti;
- precisarne le norme di uso e di intervento, nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali e specifiche relative a ciascuna categoria.

Costituiscono oggetto di tutela anche le aree, gli impianti vegetazionali (parchi, giardini, filari, alberature isolate), i manufatti pertinenziali che compongono un'unità paesistica, storica ed ambientale con i manufatti od i siti di cui al primo e secondo comma e ne connotano il rapporto con il paesaggio. Sono pertanto sottoposti alla medesima disciplina di manutenzione, restauro e risanamento conservativo.



Si ricorda che, ai sensi dell'art. 10, comma 4, del D.Lgs. 42/2004, sono beni culturali:

- le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;
- le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;
- le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.

Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione dei beni archeologici, architettonici e urbanistici sono definiti dall'art. 10 del P.T.P. e dalle normative vigenti.

Nelle tavole in scala 1:25.000 del P.T.P. sono individuati come **emergenze percettive** (art. 11 normativa di attuazione) gli elementi principali di connotazione del paesaggio che si qualificano anche come elementi ordinatori del sistema insediativo ed infrastrutturale, articolati nelle seguenti categorie:

- sistema dei crinali, che comprende i crinali principali o più evidenti, che delimitano i singoli bacini idrografici e specifici ambiti di rilevanza ambientale, paesaggistica e percettiva;
- elementi focali, che comprendono presenze puntuali di beni architettonici di valore storico e/o documentario situati in contesti percettivamente emergenti o in riferimento ad elementi organizzatori del paesaggio rurale;
- elementi organizzatori del paesaggio rurale, che comprendono elementi residui significativi della trama infrastrutturale e vegetazionale del paesaggio agricolo storico quali le strade interpoderali alberate e non, i tracciati viari storici caratterizzati da alberature di antico impianto, viali alberati e relitti di filari di antico impianto;
- visuali da salvaguardare, che comprendono percorsi con fruizione di uno o più ambiti o sistemi ambientali e paesaggistici di cui agli artt. 5, 6 e 9 delle presenti Norme, o di singole emergenze di cui ai precedenti commi.

Il P.R.G. dovrà riportare cartograficamente, a scala adeguata, tali elementi ed individuare di ulteriori aventi le medesime caratteristiche nonché definire le norme di uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni contenute nell'articolo 11 e degli indirizzi definiti dal P.T.P. per le singole Unità ambientali alle quali si rimanda.

Nelle planimetrie di piano territoriale a scala 1:25.000 sono riportati i perimetri delle **aree protette di interesse nazionale e regionale**, istituite o proposte, definiti in applicazione delle norme statali e regionali vigenti. Le previsioni dei piani dei parchi redatti ai sensi della legge 394/91 prevalgono sulle disposizioni del piano territoriale.

Le aree protette di livello regionale si articolano, a seconda della dimensione, in parchi e riserve naturali.

In rapporto alle peculiarità di ciascuna area protetta e nel rispetto degli specifici indirizzi e prescrizioni dettati dal P.T.P. in relazione ai singoli ambiti, la disciplina urbanistica definita dai rispettivi strumenti di pianificazione dovrà risultare conforme alle disposizioni della legislazione, nazionale e regionale.

Come **corridoi biologici e paesaggistici degli ambienti fluviali** (art. 14 P.T.P.) sono individuati gli ambiti relativi a specifiche previsioni di progetti integrati di tutela, recupero e valorizzazione di ambienti fluviali e perifluviali, a cui attribuire la funzione di corridoio biologico e faunistico tra ecosistemi montani e collinari interni ed ecosistemi costieri, attraversando le aree urbane e periurbane in cui il rapporto con il fiume presenta segni di crisi. **Oltre che per gli ambiti specificatamente individuati il P.T.P. prevede la definizione di corridoi biologici e paesaggistici entro le aree ripariali e zone umide di cui all'articolo 5 del P.T.P. stesso.**

Per le modalità di attuazione delle previsioni del P.T.P. si rimanda all'art. 14 dello strumento provinciale.

Particolare attenzione meritano, in seno al P.R.G., le **aree agricole** (art. 24 P.T.P.). Nel territorio del Comune di Pietracamela il Piano Territoriale Provinciale, in relazione ai caratteri morfologici, produttivi, urbanistici, distingue il territorio agricolo in:

- aree agricole, definite come tali dal presente P.T.P. e dallo strumento urbanistico comunale vigente e nelle quali è comunque possibile, sempre con riferimento agli strumenti sopra indicati e di altre norme vigenti, lo svolgimento dell'attività agricola;
- aree agricole di rilevante interesse economico.
- Nelle suddette aree, così come individuate dal P.R.G. ai sensi dell'art. 24 del P.T.P., di quale si fa riferimento per i necessari approfondimenti, fatto salvo quanto diversamente disposto dalla normativa provinciale, sono consentite:
- le attività agricole qualificate come tali dall'art. 2135 Cod. civ., nonché da disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali;
- le attività svolte da aziende agricole di promozione e di servizio allo sviluppo dell'agricoltura, della zootecnia e della forestazione;
- le attività agrituristiche e del turismo rurale nei limiti delle norme regionali vigenti in materia;
- le attività faunistico-venatorie;
- le attività definite come connesse all'attività agricola da disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali.

Al fine di assicurare le condizioni per il mantenimento della attività agricola, sono ammesse solo le trasformazioni compatibili con tali attività e dovranno essere promosse le politiche di incentivazione, di ricomposizione fondiaria, di sistemazione del suolo, di potenziamento degli assetti vegetazionali congrui con il sistema ambientale. Il Comune di Pietracamela, con specifiche norme all'interno del P.R.G., devono promuovere la valorizzazione dell'economia rurale e montana attraverso l'integrazione dell'attività agricola con altre funzioni complementari in settori produttivi compatibili con la tutela e coerenti con la valorizzazione del territorio, ivi comprese le attività di fruizione del territorio rurale per il tempo libero, la produzione per autoconsumo e la salvaguardia delle risorse autoctone in funzione del mantenimento della presenza umana a presidio dell'ambiente, anche adeguando i servizi e le infrastrutture nelle aree rurali.

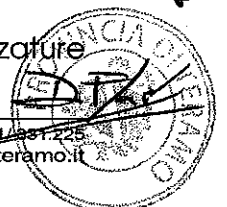
Il recupero e la realizzazione di costruzioni, sia residenziali che a servizio del fondo, dovranno essere caratterizzate dall'utilizzo di materiali compatibili con il contesto agrario e con tipologie edilizie che non impattino con l'ambiente, in conformità a quanto previsto nel P.T.P. e nelle normative nazionali e regionali vigenti.

Vanno, comunque, conservati e potenziati tutti gli elementi caratteristici del paesaggio rurale quali gli elementi focali del paesaggio rurale di cui all'art. 11 del P.T.P..

Nelle **aree agricole di rilevante interesse economico**, che dovranno essere individuate e perimetrare dai singoli strumenti urbanistici comunali, con riferimento alla perimetrazione riportata sulla cartografia del P.T.P., fatte salve le possibilità concesse agli imprenditori agricoli professionali, di cui alla L.R. 18/83, la superficie minima aziendale non potrà essere inferiore a 3 ettari. Tali aree, ai sensi dell'articolo 68, comma 2, della L.U.R. n° 18/83, non possono essere destinate ad uso diverso da quello agricolo.

In contrasto con tali limitazioni, nei nuclei esistenti, sono soltanto ammessi:

- completamenti, razionalizzazioni, potenziamenti di nuclei esistenti nonché la localizzazione di impianti ed attrezzature di rilevante interesse comunale e sovra-comunale proposta attraverso piani, programmi e normative di settore;
- ampliamenti, rafforzamenti, per la localizzazione di servizi, impianti e attrezzature



solo se previsti e/o richiesti dal P.T.P.

La sottrazione di terreni agricoli periurbani da destinarsi a nuovi insediamenti urbanistici è consentita, previa giustificata motivazione, solo in fase di nuovo strumento urbanistico comunale o di variante generale nel rispetto, comunque, delle attenzioni ambientali previste per tali aree dal P.T.P. (art. 24). Eventuali nuovi insediamenti urbanistici devono, comunque, essere concentrati in settori specifici e ridurre al minimo l'occupazione di suolo comunque inferiore al 30% della superficie territoriale. Resta ferma la possibilità di localizzazione di insediamenti di rilevante interesse comunale e sovracomunale in relazione a programmi, piani e norme di settore.

Ai fini della realizzazione delle previsioni relative al sistema insediativo ed ai servizi ed attrezzature, coerenti con le prescrizioni e gli indirizzi del P.T.P., nonché delle previsioni dei Piani guida d'Area, potranno essere consentite variazioni dei perimetri delle aree agricole. L'eventuale riduzione delle superfici delle aree agricole dovrà riguardare prioritariamente terreni contermini agli insediamenti individuati dal P.T.P. o a fondi interclusi nell'ambito degli stessi. Nel caso di aree agricole di rilevante interesse economico il Comune dovrà dettagliatamente verificare e dimostrare l'effettiva "compromissione" delle aree in questione ai fini dello svolgimento dell'attività agricola.

Al Capo II il P.T.P. norma il **Sistema Insediativo**. Il territorio provinciale è articolato in Sottosistemi territoriali ed Unità Insediative, così come individuate nella planimetria di piano territoriale in scala 1:75.000.

I Sottosistemi territoriali costituiscono il riferimento territoriale delle politiche e delle azioni programmatiche finalizzate alla adeguata dotazione ed articolazione dei servizi e delle attrezzature di livello provinciale, subprovinciale ed intercomunale, nonché alla localizzazione delle attività produttive coerenti con la valorizzazione delle specificità locali e con le caratteristiche strutturali ed infrastrutturali del territorio.

Le Unità insediative comprendono uno o più Comuni, costituenti i più stretti livelli di integrazione programmabili per il dimensionamento residenziale e per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi integrati con la residenza, dei servizi di ruolo territoriale e degli insediamenti produttivi di livello sovracomunale; nonché l'ambito di riferimento per l'offerta delle dotazioni di servizi di base urbani.

Gli indirizzi generali di cui il Comune dovrà tenere conto in sede di variante del proprio strumento urbanistico, sono precisati all'art. 17 del P.T.P..

Il P.R.G., anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo, dovrà individuare le aree per la residenza e le relative attrezzature in coerenza alle quantità teoriche massime definite per ogni unità insediativa nella tabella allegata alla normativa di attuazione del P.T.P., relativa al dimensionamento ed alle indicazioni e prescrizioni di cui alle N.T.A. del Piano Territoriale Provinciale stesso.

Il P.T.P. individua il Comune di Pietracamela tra i **centri interni e montani portanti dell'offerta turistico-ricettiva**. Per tali centri il Piano Territoriale Provinciale prevede, prioritariamente:

- rafforzamento servizi per l'utenza turistica, sia accentrata che sparsa, stanziale ed itinerante;
- miglioramento della qualità morfologica degli insediamenti e recupero delle forme insediative storiche (centri storici, borghi e nuclei rurali);
- recupero del patrimonio edilizio esistente per la ricettività turistica, stanziale e di appoggio al turismo itinerante (ostelli, rifugi, ecc.);
- qualificazione e rafforzamento della dotazione delle attrezzature turistiche culturali (osservatori, laboratori di scienze naturali, centri di documentazione), ricreative e

sportive.

L'art. 17 del P.T.P. contiene gli **Indirizzi per l'impostazione e il dimensionamento dei piani comunali.**

I piani urbanistici comunali devono assicurare la tutela ed il corretto uso delle risorse territoriali ed ambientali, il mantenimento degli equilibri ecologici e la conseguente disciplina delle attività produttive.

In questo quadro, obiettivi fondamentali del P.R.G. sono il consolidamento e la qualificazione del sistema insediativo con l'integrazione fra residenze, attività produttive e servizi. Le previsioni di nuove espansioni devono essere attentamente contenute e deve essere evitata la dispersione sul territorio di episodi edilizi isolati - residenziali o produttivi - che determinano eccessivo consumo di territorio ed insostenibili oneri di urbanizzazione e di gestione di infrastrutture e servizi. Inoltre dovrà essere garantita l'integrazione funzionale mediante l'adozione di percentuali minime sia per il terziario che per la residenza entro le singole zone di piano e nella localizzazione di aree e interventi di edilizia residenziale pubblica l'integrazione diretta e funzionale delle aree così previste con parti di città destinate ad altre forme di residenza.

In particolare la variante dovrà seguire un modello logico e cronologico in cui siano rispettati i seguenti indirizzi e prescrizioni:

- dovranno essere preventivamente individuate e delimitate le aree soggette a particolare disciplina di tutela e di uso, approfondendo, articolando e specificando gli elementi del sistema ambientale secondo gli indirizzi e le prescrizioni di cui al Capo I del Titolo I delle norme di attuazione del P.T.P.;
- a tal fine dovranno essere corredati da apposito elaborato cartografico in scala adeguata all'esatta e univoca individuazione, comunque maggiore di 1:25.000. In tale elaborato potranno essere contenute modifiche delle delimitazioni dei componenti del sistema ambientale individuati nelle cartografie del P.T.P. unicamente ai fini di una più precisa individuazione e delimitazione delle stesse, anche in ragione della maggiore scala grafica, nel rispetto di quanto disposto agli artt. 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 14 delle norme di attuazione del Piano Territoriale Provinciale; dovrà essere verificata la capacità insediativa del piano vigente, la prioritaria saturazione di essa, anche in rapporto alla modificazione eventuale della disciplina urbanistica esistente;
- dovrà essere fatta una valutazione delle dotazioni di cui dispone la popolazione (residente e turistica) in termini di abitazioni, servizi, spazi destinati alle attività produttive, spazi destinati alla mobilità, evidenziando i fabbisogni e/o le carenze, anche con riferimento a situazioni analoghe ed a medie provinciali, regionali o nazionali. In particolare dovrà essere attentamente analizzato il patrimonio abitativo esistente, con particolare riferimento a quello dei centri storici e dei tessuti consolidati ed in via di consolidamento, individuando le aree di recupero edilizio e di riqualificazione urbana;
- dovranno inoltre essere evidenziati i casi in cui le previsioni di urbanizzazione contrastano con l'esigenza di tutela e di corretto uso del territorio e, più in particolare, con la disciplina del P.T.P.;
- dovrà essere redatto un bilancio infrastrutturale delle previsioni di piano, con l'eventuale definizione di valori di soglia e parametrici, attraverso una verifica documentata della sostenibilità delle previsioni insediative rispetto alla capacità dell'infrastrutturazione tecnologica in essere o prevista, con particolare riferimento a:
  - a) accertato completamento e funzionamento dell'urbanizzazione primaria;
  - b) capacità tracciato collettori fognari principali;
  - c) capacità ed efficienza impianti di depurazione;



- d) reti di adduzione idrica;
- e) progetti di completamento o potenziamento degli impianti suddetti, finanziamenti e risorse, programmazione temporale dell'attuazione di detti progetti in relazione all'attuazione dei nuovi insediamenti previsti;
- sulla base delle valutazioni e delle analisi di cui sopra nonché dell'analisi dell'evoluzione della popolazione (residente e turistica) andrà fatta un'attenta valutazione dei nuovi fabbisogni di spazi edificati per abitazioni, attività produttive e servizi e, quindi, la quantificazione delle aree di nuovo impianto che dovessero risultare necessarie, dopo aver prioritariamente considerato il riuso di edifici esistenti e di aree urbanizzate già destinate ad altri usi e dismesse (aree di ristrutturazione urbanistica);
- il P.R.G. dovrà esaminare e definire direttamente e/o con specifici regolamenti, in relazione alla vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria; il controllo dei sistemi tecnologici a servizio degli insediamenti umani e della popolazione e/o inerente il miglioramento delle condizioni di vita all'interno degli insediamenti stessi o del sistema ambientale in generale, quali: il sistema della ricezione e trasmissione relative alla telefonia mobile cellulare, radiotelevisiva, ecc; il sistema del miglioramento delle condizioni acustiche, della raccolta e trattamenti rifiuti, l'utilizzo di fonti alternative di energia ecc..

Per una salvaguardia ecologica del territorio urbanizzato dovrà essere garantita la permeabilità dei suoli di non meno del 70% della superficie complessiva delle zone di ristrutturazione urbanistica e di nuovo impianto. Nelle aree già edificate di completamento o di recupero dovrà essere garantita, dagli interventi ammessi, la permeabilità dei suoli di non meno del 50% della superficie complessiva delle stesse.

Inoltre, nelle zone di nuovo impianto o di ristrutturazione urbanistica dovranno essere di massima garantite:

- la coerenza con gli insediamenti esistenti, stabilendo con essi un rapporto organico a livello morfologico e funzionale;
- la valorizzazione della maglia viaria urbana esistente;
- la valorizzazione delle preesistenze costituite da edifici, giardini, orti, ed il relativo disegno del suolo;
- la definizione formale, il più possibile netta, dei limiti dell'edificato;

Nella localizzazione delle nuove espansioni residenziali dovrà essere, di massima, salvaguardata l'integrità dei territori non "compromessi" da insediamenti e suscettibili di utilizzo agricolo, con preferenza invece per le zone marginali per l'agricoltura; evitata l'ubicazione di nuovi insediamenti in aree non contigue a quelle già urbanizzate.

Il Piano Regolatore Comunale dovrà, inoltre, contenere uno studio sullo stato di attuazione del P.R.G. vigente, evidenziando le previsioni non ancora attuate e le eventuali aree sature. Tale studio andrà corredato da:

- adeguati elaborati cartografici che evidenzino le parti del territorio sature e quelle a previsioni insediative di piano non ancora attuate;
- relazione e calcoli sull'insediabilità, residenziale e produttiva, con evidenziati l'andamento demografico, le previsioni di insediamento (giustificate da dati documentabili), le proiezioni, nel decennio, dell'attuazione del piano.

Nelle planimetrie di piano 1:25.000 sono individuati, a fini ricognitivi, e di massima, gli **insediamenti prevalentemente residenziali**, centri abitati, nuclei ed aree caratterizzate da insediamenti sparsi tuttora utilizzati e/o recuperabili a nuovi usi, con indicazione sommaria dei centri storici (art. 18 P.T.P.).

Il P.R.G., ai sensi dell'art. 1 comma 8 delle norme di attuazione del P.T.P., dovrà analiz-



zare e delimitare attentamente, e in via definitiva, i sistemi insediativi, in rapporto alle categorie stabilite dal Piano Territoriale, allo scopo di promuovere il loro consolidamento e la loro integrazione con gli insediamenti produttivi e con i servizi, escludendo la diffusione sul territorio di episodi edilizi monofunzionali e privi di adeguata connessione.

In particolare vanno individuati i centri minori, evidenziando le esigenze di tutela e le modalità di conservazione e/o sviluppo dell'impianto urbano.

Per le previsioni e prescrizioni si rimanda all'art. 18 del P.T.P..

Oltre agli insediamenti prevalentemente residenziali il P.T.P. individua anche gli **insediamenti monofunzionali** (art. 19 P.T.P.) che sono quelli prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione.

Nel Comune di Pietracamela tali zone coincidono, nella maggiore estensione, con le aree a destinazione turistica di Prati di Tivo, dove sono localizzate attività produttive di tipo turistico-ricettivo.

Il P.R.G. dovrà precisare, in ragione della sua scala grafica, il perimetro e le norme di uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni contenute nell'art. 19 del P.T.P. al quale si rimanda.

Si sottolinea, comunque, che la Regione Abruzzo con Deliberazione G.R. 10 ottobre 2003 n. 1122 ha definito la disciplina delle **"Aree produttive ecologicamente attrezzate"** (A.P.E.A.) e a questi criteri il Comune dovrà conformarsi per le proprie eventuali aree produttive a destinazione artigianale-industriale.

All'art. 26, e nella tavola in scala 1:75.000, il P.T.P. individua i **Piani d'Area a prevalente matrice insediativa ed infrastrutturale**, con i relativi indirizzi di approfondimento delle determinazioni pianificatorie.

Il territorio di Pietracamela è interessato dal **Piano d'Area n° 4 - Bacino sciistico del Gran Sasso**.

Contenuti e finalità del Piano d'Area.

- Riorganizzazione e riqualificazione urbanistica dell'attuale insediamento turistico in quota con servizi e verde. Verifica delle potenzialità e delle caratteristiche di utilizzo turistico del bacino in base alle quali determinare la massima offerta teorica ricettiva.
- Ristrutturazione di tale offerta ricettiva con riferimento alla diversificazione delle tipologie residenziali, al non incremento delle quantità per le strutture esistenti in quota, al recupero dei centri storici a quota inferiore (Fano Adriano, Intermesoli, Pietracamela) per le quote incrementali.
- Definizione, sulla base dell'offerta così determinata, dei sistemi compatibili di accessibilità agli impianti.
- Definizione del rapporto con il versante di Isola del Gran Sasso.

Soggetti interessati.

- Provincia di Teramo, Ente Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, Comunità Montana del Gran Sasso, Comuni di Fano Adriano, Crognaleto, Isola del Gran Sasso, Pietracamela.

Il P.T.P. fornisce, all'art. 28, **indirizzi per il sistema della mobilità**. La realizzazione della nuova viabilità prevista dal P.R.G., nella definizione progettuale della localizzazione e delle caratteristiche del tracciato, dovrà tener conto delle prescrizioni e degli indirizzi per il sistema ambientale e per il territorio agricolo dettati dalle norme di attuazione del piano territoriale provinciale, in modo da assicurare il suo inserimento nell'ambiente naturale ed insediato senza comprometterne caratteri e configurazioni.



Nelle aree A.1.1. di interesse bio-ecologico, A.1.4. di interesse paesaggistico ed ambientale ed A.2.1. parchi e riserve, tutta la viabilità non facente parte del sistema di cui all'art. 27 del P.T.P. non dovrà essere, di norma, sottoposta ad interventi di rettifica del tracciato, di allargamento della sezione, di asfaltatura qualora non sia mai stata asfaltata fino al momento della definitiva approvazione del P.T.P. stesso. Sono fatte salve le esigenze derivanti dalla realizzazione di progetti di interesse provinciale e regionale, nonché dalle previsioni dei Piani guida d'Area approvati.

Nelle stesse aree gli interventi sulla viabilità esistente, nonché quelli di nuova realizzazione dovranno essere condotti in modo da garantire la riqualificazione paesaggistica delle opere attraverso il reinerbimento delle scarpate, la messa a dimora di alberature, la ricopertura in pietra locale o la schermatura con opportune essenze vegetali dei manufatti necessari (opere d'arte, muri di sostegno, drenaggi, ecc.).

Gli interventi di nuova realizzazione e di riqualificazione in sede della viabilità dovranno prevedere un adeguato equipaggiamento vegetazionale, basato sull'impiego di essenze arboree ed arbustive autoctone, dotate di sufficiente rusticità e resistenza agli agenti inquinanti abiotici.

In particolare il P.T.P., all'art. 27 e nella planimetria in scala 1:75.000, individua le previsioni relative al sistema della mobilità, che dovranno essere tenute presenti dai Comuni in sede di formazione e/o adeguamento dei propri strumenti urbanistici, nonché di scelte ed indirizzi di carattere programmatico.

Il P.T.P. individua i seguenti componenti principali del sistema delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità alla scala provinciale:

- Viabilità autostradale, destinata ad assicurare rapidi collegamenti interprovinciali con elevati livelli di servizio, nonché l'inserimento della rete provinciale nel sistema di flussi nazionali ed Adriatico in particolare:
  - Autostrada A14, Bologna/Bari;
  - Autostrada A24, Teramo (Villa Vomano)/L'Aquila/Roma;
  - Raccordo autostradale Villa Vomano/Teramo/Mosciano Sant'Angelo;
- Viabilità primaria infraregionale, che comprende gli assi stradali che assumono importanza primaria a livello dei collegamenti tra bacini sub-regionali, assicurando medio-alti livelli di servizio, e corrispondente con la nuova previsione di tracciato dei diversi tronchi della mediana Trans-collinare:
  - San Nicolò/Garrufo/Fondovalle Tronto (Raccordo autostradale Ascoli Piceno/A14);
  - Villa Vomano/Bisenti/Castilenti;
  - Civitella del Tronto/Teramo/Montorio al Vomano/Crognaleto;
- Viabilità primaria provinciale, che si distingue a sua volta in:
  - Viabilità di connessione tra i Sottosistemi, che costituisce la maglia di innervamento del sistema territoriale provinciale, che collega i diversi Sottosistemi e le polarità urbane di primo livello, assicurando medio-alti livelli di servizio;
  - Viabilità di distribuzione interna ai Sottosistemi, che costituisce l'addensamento delle maglie della rete primaria provinciale di connessione, a carattere intercomunale ed atta a garantire i collegamenti locali con medi livelli di servizio;
- **Viabilità di settore, relativa ai collegamenti turistici nell'area montana, costituita dalle Strade-Parco della Laga e del Gran Sasso, con caratteristiche di buona per-**

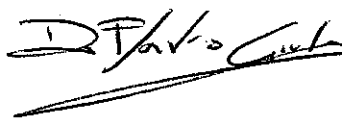


corribilità e di alta qualità ambientale e paesaggistica. La sezione di dette strade sarà contenuta tra ml. 6,00 e ml. 2,80 con piazzole di incrocio; le pavimentazioni saranno parte in pietra e parte in calcestruzzo bituminoso semipermeabile, con zanelle e muretti di piediscarpa in pietra; le scarpate avranno modesta pendenza in modo da consentire la vegetazione e da evitare fenomeni di erosione superficiale. La viabilità riportata nelle tavole del P.T.P. è relativa alla viabilità primaria del Parco. Come tale i percorsi, adeguati allo scopo, vanno assunti per il potenziamento delle relazioni interne dell'area e come collegamenti primari tra le aree stesse e le direttrici viarie principali. Definizioni complessive in ordine alla viabilità interna del Parco, con una eventuale gerarchia per quanto a funzioni dei vari tracciati e definizione delle caratteristiche degli interventi, per quanto ad usi compatibili, categorie e regole d'intervento, verranno assunte attraverso specifico progetto o studio di settore. Tale studio, depositato presso la Provincia e denominato "Strade Parco" è a disposizioni dell'Amministrazione per i necessari approfondimenti.

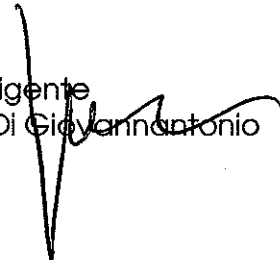
- Assi di penetrazione e distribuzione urbana, prevalentemente interni alle aree parzialmente o totalmente urbanizzate, con la funzione di collegare le stesse con la rete stradale provinciale primaria o infraregionale e autostradale, incanalando le principali quote di spostamenti urbani.
- Viabilità extraurbana di diffusione, corrispondente alla rete di strade intercomunali e comunali esistenti che garantiscono la permeabilità del territorio. Tale viabilità non è rappresentata cartograficamente dal P.T.P., e potrà essere individuata dalla pianificazione di settore e dagli strumenti urbanistici comunali.
- Infrastrutture per i trasporti pubblici in sede propria, che dovranno essere integrate e rese complementari con il sistema dei servizi di trasporto pubblico su strada.

Per i necessari approfondimenti si rimanda alla relazione e alla normativa di attuazione del vigente Piano Territoriale Provinciale e ai suoi allegati.

Il Responsabile del Procedimento  
Arch. Giuliano Di Flavio



Il Dirigente  
Ing. Domenico Di Giovanni



\\Srv-protciv\old\_pc\DiMarcello Urbanistica\Pratiche VAS Comuni\ANNO 2010\PIETRACAMELA VAS PFG\SCOPING pietracamela.doc

